



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
PARMA

Progetto MANUMONT

Progetto di Piano direttore per la manutenzione del territorio collinare e montano

Premessa

Il PAI (*Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, approvato con DPCM 24 maggio 2001*) ha l'obiettivo di promuovere gli interventi di manutenzione del territorio e delle opere di difesa, quali elementi essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale e paesaggistica del territorio (*cf. art. 14, comma 1, delle Norme di*

Attuazione), e in particolare:

- di mantenere in buono stato idraulico e ambientale il reticolo idrografico, eliminando gli ostacoli al deflusso delle piene in alveo e in golenia;
- di mantenere in buone condizioni idrogeologiche ed ambientali i versanti;
- di mantenere in piena funzionalità le opere essenziali alla sicurezza idraulica e idrogeologica; ed inoltre di garantire:

- la funzionalità degli ecosistemi;
- la tutela della continuità ecologica;
- la conservazione e l'affermazione delle biocenosi autoctone.

Pertanto, al fine di dare piena attuazione al PAI, l'Autorità di bacino ha deciso di realizzare un progetto che persegua le seguenti finalità strategiche:

- dimostrare la sostenibilità di un sistema di manutenzione

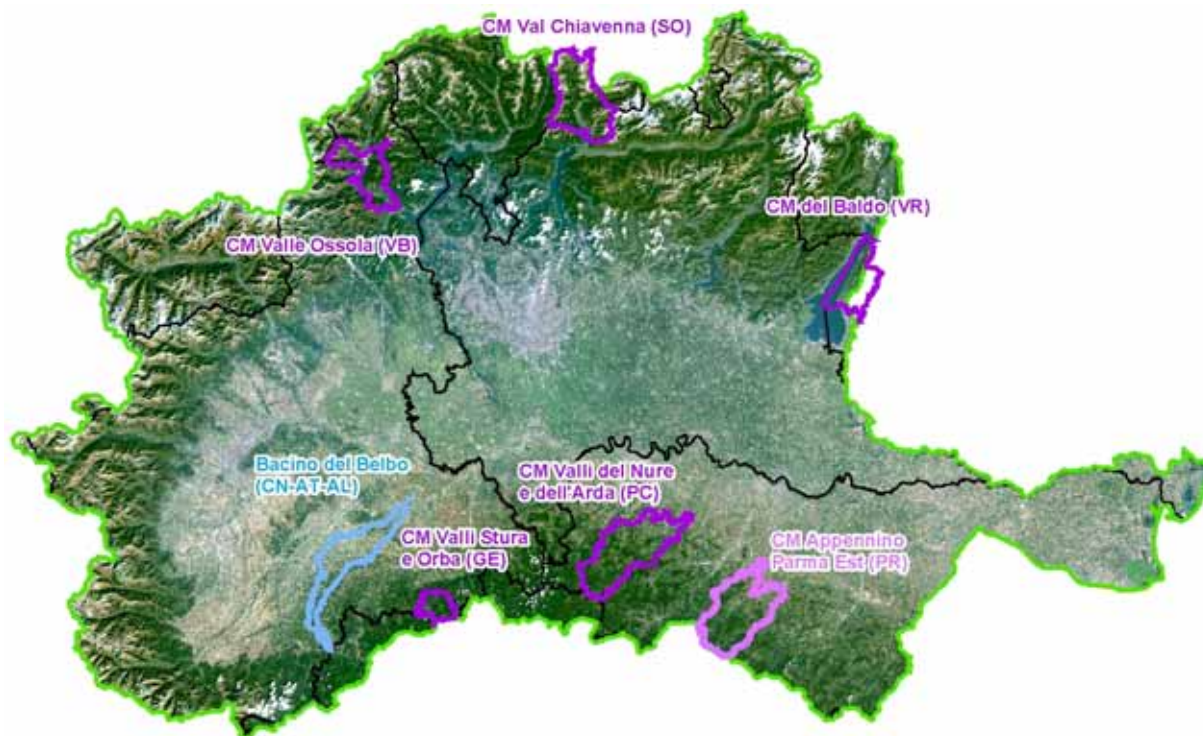


Figura 1 - Ambiti territoriali di applicazione della sperimentazione dei Piani direttori per la manutenzione

- del territorio permanente;
- definire concetti e criteri condivisi di ricognizione, controllo e manutenzione del territorio;
- proporre modelli di coinvolgimento degli enti locali nell'attività di manutenzione;
- individuare meccanismi di finanziamento continuativi per l'attività di manutenzione;
- individuare meccanismi di affidamento dei lavori;
- individuare procedimenti amministrativi semplificati e condivisi per l'approvazione dei programmi e degli interventi.

In attuazione di tale progetto, l'Autorità di bacino del fiume Po, UNCEM e cinque Comunità montane hanno sottoscritto, il 12 maggio 2005, un **Protocollo d'intesa per la definizione di progetti pilota di manutenzione del**

territorio, che prevedono la predisposizione di un Piano direttore per la manutenzione per il territorio di ognuna delle Comunità montane sottoscrittici dell'accordo.

L'Autorità di bacino del fiume Po, attraverso il Progetto di Piano direttore per la manutenzione del territorio collinare e montano (Progetto MANUMONT), intende perseguire, tra gli altri, l'obiettivo di valorizzare il ruolo delle Comunità Montane quali soggetti collegati direttamente al territorio e che costituiscono il riferimento per molteplici soggetti coordinando già adesso le numerose attività relative alla manutenzione in territorio montano.

Ai sensi dell'Art. 3 del suddetto Protocollo d'Intesa, l'Autorità di bacino del fiume Po ha il compito di provvedere alle "attività di studio

propedeutiche alla predisposizione del Piano direttore di manutenzione del territorio" e "si impegna a garantire il totale finanziamento per l'esecuzione delle stesse".

Il Piano direttore per la manutenzione del territorio è per l'Autorità di bacino del fiume Po uno strumento tecnico avente le seguenti finalità:

1. fornire alla Comunità Montana e agli Enti che partecipano al processo uno *strumento conoscitivo, gestionale e di indirizzo alla programmazione degli interventi di manutenzione;*
2. progettare una *ricognizione mirata dello stato dell'arte in termini di raccolta e sistematizzazione delle conoscenze sullo stato ambientale del reticolo idrografico principale e*

Nell'ambito del Progetto MANUMONT sono stati promossi dall'Autorità di bacino del fiume Po i seguenti accordi:

Accordo quadro per la redazione di un Piano direttore finalizzato alla manutenzione del territorio e alla tutela delle acque del bacino del torrente Belbo, sottoscritto il 07 dicembre 2005. L'accordo è finalizzato alla redazione del Piano direttore di manutenzione del territorio del bacino del torrente Belbo. Le finalità generali delle attività di manutenzione del territorio del bacino del torrente Belbo sono quelle di cui all'art.14 delle Norme di Attuazione del PAI e sono perseguite nel rispetto delle previsioni del Piano di Tutela delle Acque.

In particolare l'Accordo prevede, in aggiunta ai protocolli sottoscritti con le Comunità Montane di procedere per l'asta del T. Belbo ad una "ricognizione mirata dello stato dell'arte in termine di raccolta e sistematizzazione delle conoscenze sullo stato ambientale del corpo idrico e relativi impatti, nonché sulle opere di difesa idraulica e idrogeologica presenti e sul loro livello di efficienza ed efficacia".

Hanno sottoscritto l'Accordo quadro, oltre all'Autorità di bacino del fiume Po, la Regione Piemonte, le Province di Cuneo, Asti, Alessandria, i Comuni del bacino, le Comunità Montane Alta Langa, Langa delle Valli Bormida, Uzzone e Belbo, l'Ambito 4 Cuneese, Ambito 5 Astigiano – Monferrato, l'Ambito 6 Alessandrino, l'AIPO e l'ARPA Piemonte.

L'Ambito di azione è "...l'asta principale del torrente Belbo e dei tre affluenti principali (rio Nizza, rio Trionzo e torrente Tinella), quello del reticolo idrografico minore di significative dimensioni e quello dei versanti, comprensivi delle piccole reti di scolo superficiale" (vedi Art. 3 dell'Accordo quadro).

In questo contesto la sperimentazione delle Linee-guida è collocata in un contesto territoriale e amministrativo più ampio della singola Comunità Montana, volendo cogliere l'opportunità di potere condurre il processo di pianificazione in un contesto sensibile alle tematiche e all'approccio proposto dalle Linee-guida stesse.

Protocollo d'intesa per la definizione del Piano direttore per la manutenzione del territorio della Comunità Montana Appennino Parma Est, sottoscritto il 21 ottobre 2006. L'accordo è finalizzato alla redazione del Piano direttore di manutenzione del territorio della Comunità Montana Appennino Parma Est. Le finalità generali delle attività di manutenzione del territorio della Comunità Montana sono quelle di cui all'art.14 delle Norme di Attuazione del PAI. I sottoscrittori del Protocollo di intesa sono, oltre all'Autorità di bacino del fiume Po, la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Parma e la Comunità Montana Appennino Parma Est. L'Ambito di azione è il territorio della Comunità Montana. La sottoscrizione del Protocollo si inserisce nelle Politiche

secondario, dei versanti, nonché sulle opere di difesa idraulica e idrogeologica presenti e sul loro livello di efficacia ed efficienza;

3. definire un quadro condiviso delle criticità e degli obiettivi di manutenzione del territorio, tenuto conto degli aspetti idraulici, morfologici, idrologici, ambientali e dello sviluppo antropico presente sul bacino;
4. agevolare le scelte operative delle Comunità montane nella fase di avvio del processo della gestione ordinaria del territorio;
5. costituire uno standard di riferimento ai fini della stesura dei Piani direttori per la manutenzione del territorio, da estendere in ambito di bacino e nazionale.

Il Progetto MANUMONT è articolato in due fasi:

- *Fase I.* Individuazione di criteri e metodi per la redazione dei piani di manutenzione e prima raccolta dei quadri conoscitivi;
- *Fase II.* Prima applicazione nel territorio delle Comunità montane Valdossola (VB) Val Chiavenna (SO), Valli Nure e Arda (PC), Valli Stura e Orba (GE) e Del Baldo (VR). Questa fase ha come obiettivo una prima applicazione del metodo, con la redazione del Piano direttore di manutenzione per il territorio della sei Comunità Montane, oltre all'applicazione nel Bacino del torrente Belbo.

La Fase 1., conclusa a settembre 2006, ha prodotto un documento di carattere metodologico (*Linee-guida per la predisposizione del piano di*

manutenzione del territorio delle Comunità montane, scaricabili all'indirizzo WEB: www.adbpo.it) che delinea un percorso di carattere tecnico/procedurale per arrivare alla predisposizione di un Piano direttore della manutenzione che descriva le esigenze di manutenzione ordinaria e non del territorio.

Le Linee-guida nascono dalla esperienza di ARPA Piemonte e CNR – Irpi di Torino in tema di prevenzione dei rischi idrogeologici, che hanno redatto il testo, lavorando in stretta collaborazione con l'Autorità di bacino del fiume Po, che ha coordinato i lavori, e con i rappresentanti delle Comunità montane nominati nel del Gruppo di lavoro appositamente costituito. Gli estensori delle Linee-guida si sono avvalsi di due diversi momenti/livelli di supporto/confronto, ovvero di:

- 1 Gruppo di coordinamento, con sede a Parma, costituito dai rappresentanti delle Regioni del bacino, delle Comunità montane sottoscrittrici il protocollo di intesa e più la CM Appennino Parma Est, delle Province di Torino e Verbania. avente il compito di coordinare le attività di predisposizione della metodologia e di condividerne le risultanze;
- 6 Gruppi di lavoro locali, uno per ogni CM, con sede presso la CM stessa, costituito dai diversi tecnici delle Comunità montane coinvolte a diverso titolo nella attività di manutenzione, dai rappresentanti dei locali uffici regionali (Geni civili) delle Province, avente il compito di fornire le informazioni necessarie e dei dati significativi per la definizione di linee-guida sufficientemente generali

per consentirne l'utilizzo nelle diverse realtà economiche, sociali e ambientali ma non generiche, ovvero basate su concetti avulsi dalla realtà locale.

Le Linee-guida

Il documento di Linee-guida prefigura la predisposizione di un Piano di Manutenzione, collocato nel più ampio contesto dell'attuazione della Pianificazione di bacino.

La "Manutenzione" (vedi Figura 2 – Il decalogo della manutenzione) costituisce una delle attività-cardine di governo del bacino che concorrono all'attuazione del Piano Strategico del Po, nel contesto di una trasformazione "culturale" che tende ad un riequilibrio delle politiche di difesa del suolo prevalentemente rivolte, negli anni passati, alla "realizzazione e manutenzione delle opere", anche in ragione di una maggiore sostenibilità ambientale, sociale e ed economica delle pratiche manutentive stesse.

L'aspetto innovativo del processo di pianificazione che si intende costruire consiste nella scelta di collocare tale processo al livello territoriale giudicato più appropriato (senza però trascurare la visione sistemica di bacino idrografico) al fine di favorire la costituzione di nuovi spazi dove soggetti diversi, istituzionali e non pubblici e privati, possano confrontarsi e definire un quadro condiviso del contesto ambientale sociale ed economico e entro il quale ci si trova ad operare valutando insieme quali sono le criticità, i punti di forza, quali sono le scelte possibili perché efficaci e sostenibili, quali risultati avranno sul territorio le scelte possibili, quali modifiche

introdurranno nell'ambiente e nella sua vivibilità.

La sfida consiste nell'immaginare cosa produrranno nel lungo periodo le decisioni che noi prendiamo oggi e di verificare quindi se esse risultino davvero sostenibili.

Le Linee-guida conducono attraverso un percorso di costruzione di un Piano di Manutenzione che impegna i soggetti coinvolti nel processo di pianificazione ad interrogarsi in relazione ad alcuni quesiti fondamentali che concorrono a definire le esigenze di manutenzione e presidio del territorio, ovvero:

- quali fattori connotano l'assetto territoriale della Comunità Montana sotto il profilo insediativo-produttivo, delle risorse e delle criticità ambientali??
- quali "oggetti territoriali", ovvero quali porzioni di territorio considerare nel Piano di Manutenzione ?? quali sono le funzioni che questi oggetti territoriali svolgono, e quali sono le funzioni che vogliamo costruire, ripristinare o migliorare?
- perché, ovvero in relazione a quali "obiettivi di assetto" del territorio, individuati nella pianificazione sovraordinata e nelle politiche di sviluppo delle Comunità Montane??
- come, ovvero con quali modalità operative (sorveglianza/monitoraggio, manutenzione ordinaria/ripristini, interventi migliorativi, manutenzione straordinaria)??

La predisposizione del **Piano di manutenzione del territorio** da parte delle Comunità Montane prevede una procedura di pianificazione partecipata basata sulla condivisione:

1. di una lettura multifunzionale del territorio attraverso un approccio interdisciplinare;
2. degli obiettivi che concorrono al ripristino, alla riparazione e al miglioramento delle funzioni ritenute strategiche al fine di perseguire un miglioramento delle condizioni ambientali sostenibile (economicamente e socialmente).

Le Linee-guida propongono, tra gli altri, quali strumento di "autovalutazione" del Piano,

un set di parametri-indice, i quali assumono valenze molteplici all'interno della definizione dei diversi profili di cui è composto il piano (ad esempio costituendo il quadro conoscitivo di riferimento o supportando le valutazioni circa la sostenibilità tecnico-economica ed ambientale degli obiettivi di Piano o a supporto del monitoraggio dell'efficacia/efficienza delle azioni manutentive programmate dal piano stesso).



Figura 2 - Il decalogo della manutenzione

Le attività in corso

Le attività in corso sono finalizzate a predisporre il Piano di manutenzione dei seguenti territori:

- Comunità Montana delle Valli del Nure e dell'Arda (PC);
- Comunità Montana Valli Stura e Orba (SV);
- Comunità Montana Valle Ossola (VB);
- Comunità Montana Val Chiavenna (SO);
- Comunità Montana del Baldo (VC);
- Comunità Montana Appennino Parma Est (PR);
- Bacino del torrente Belbo (AT, CN e AL).

Le Linee-guida per la predisposizione del Piano di manutenzione del territorio delle Comunità Montane redatte nella Fase 1 del Progetto MANUMONT costituiscono il riferimento metodologico per lo svolgimento degli Studi: è tuttavia necessario considerare che la loro applicazione in questa fase deve considerarsi sperimentale e pertanto si dovranno individuare ed adottare le soluzioni progettuali migliori per il raggiungimento degli obiettivi indicati in premessa.

Sarà pertanto compito degli attori coinvolti nel processo di costruzione del Piano di individuare le soluzioni operative migliori al fine di migliorare il processo prefigurato nelle Linee-guida e di dare attuazione fattiva ai risultati previsti.

In particolare sono da sviluppare attività distinte ma intrinsecamente correlate, ovvero:

1. elaborare il Piano di manutenzione;
2. progettare e gestire il processo di pianificazione



Figura 3 – Rievocazione dell'attività dei carbonai. “La carbonera”, giugno 2006 Località i Terruzzi, Morfasso (PC)

fondato su principi di partecipazione attiva e co-pianificazione tra i soggetti pubblici e privati interessati, a diverso titolo, alle attività di manutenzione, attraverso la progettazione di un percorso che individui gli attori li coinvolga nella condivisione di criticità e obiettivi sostenibili;

3. sperimentare un approccio interdisciplinare al tema della programmazione/pianificazione delle azioni di manutenzione territoriale;
4. rivedere criticamente il testo delle Linee-guida al fine di contribuire alla revisione delle stesse.

I Gruppi di lavoro e le professionalità coinvolte

Il Processo di pianificazione che porterà alla costruzione del Piano di manutenzione è coordinato dal Gruppo di lavoro locale, promosso dalla Comunità montana, al quale sono chiamati a partecipare i rappresentanti di tutti gli Enti coinvolti nei processi di

pianificazione e programmazione che a diverso titolo impattano sulle attività di manutenzione, oltre che degli attori economici e sociali attivi sul territorio.

La rilevanza del coinvolgimento dei diversi attori e portatori di interesse nel processo di elaborazione del Piano di manutenzione del territorio è elemento cruciale, dato che gli attori detengono da un lato forme diverse di conoscenza (tecnica, istituzionale, locale) che sono necessarie per il processo di pianificazione, e dall'altro sono uno snodo indispensabile nella fase di attuazione e gestione del Piano stesso.

Le attività tecniche di costruzioni degli elaborati di piano sono condotte da un Gruppo di lavoro multidisciplinare (G.L.M.), composto da professionisti esperti delle diverse discipline necessarie per sviscerare il tema della manutenzione.

Il Gruppo di lavoro multidisciplinare è composto principalmente da professionisti appositamente

incaricati del supporto tecnico alla redazione del Piano dall’Autorità di bacino del fiume Po , ma si avvarrà delle professionalità dei soggetti (funzionari degli enti coinvolti e della nostra Comunità montana) che vorranno contribuire all’approfondimento degli aspetti tecnici affrontati.

Il Gruppo di lavoro multidisciplinare costituisce parte del Gruppo di lavoro locale e fornisce il supporto tecnico ed operativo ed è costituito da professionisti esperti nelle materie di seguito riportate:

1. pianificazione territoriale;
2. ingegneria ambientale;
3. scienze geologiche, geomorfologia,
4. agronomia, gestione forestale;
5. biologia, scienze naturali;
6. gestione di processi partecipati (facilitatore);
7. trattamento dei dati geografici, cartografia; economia.

Il Gruppo di lavoro locale si avvale del supporto di una

Segreteria organizzativa, costituita da personale specializzato appositamente incaricato dall’Autorità di bacino, costituita da professionalità competenti nelle materie afferenti il Piano stesso a cui sono assegnate funzioni di: organizzazione, comunicazioni/contatti interni ed esterni, reperimento dati, controllo produzione.

All’interno del Gruppo di lavoro locale sono previsti differenti momenti di partecipazione, legati alle differenti esigenze espresse dai momenti del processo e dal ruolo che ciascuno di essi assume nel corso del processo stesso.

Fasi del processo di Piano

Conformemente ai principi e ai metodi di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, valorizzando le esplorazioni metodologiche in ambito di applicazione delle norme europee di settore (cfr. progetto ENPLAN), le Linee-guida prevedono l’implementazione di tre profili di Piano, tra loro interdipendenti:

- **Profilo strutturale** – ovvero la costruzione partecipata di un quadro territoriale che possa costituire la base conoscitiva condivisa sulla quale costruire gli scenari di riferimento che orienteranno gli obiettivi e le azioni di Piano.
- **Profilo strategico** – ovvero l’assunzione degli obiettivi generali e specifici del Piano, a partire dalla costruzione di scenari di riferimento e delle verifiche di coerenza esterna tra obiettivi assunti dal processo di piano (P/P) e obiettivi del contesto programmatico.
- **Profilo attuativo** - ovvero la descrizione delle azioni di Piano da attuare nei vari ambiti ed entità territoriali.

Federica Filippi
 Autorità di bacino del fiume Po
federica.filippi@adbpo.it
 Tel: 0521276206

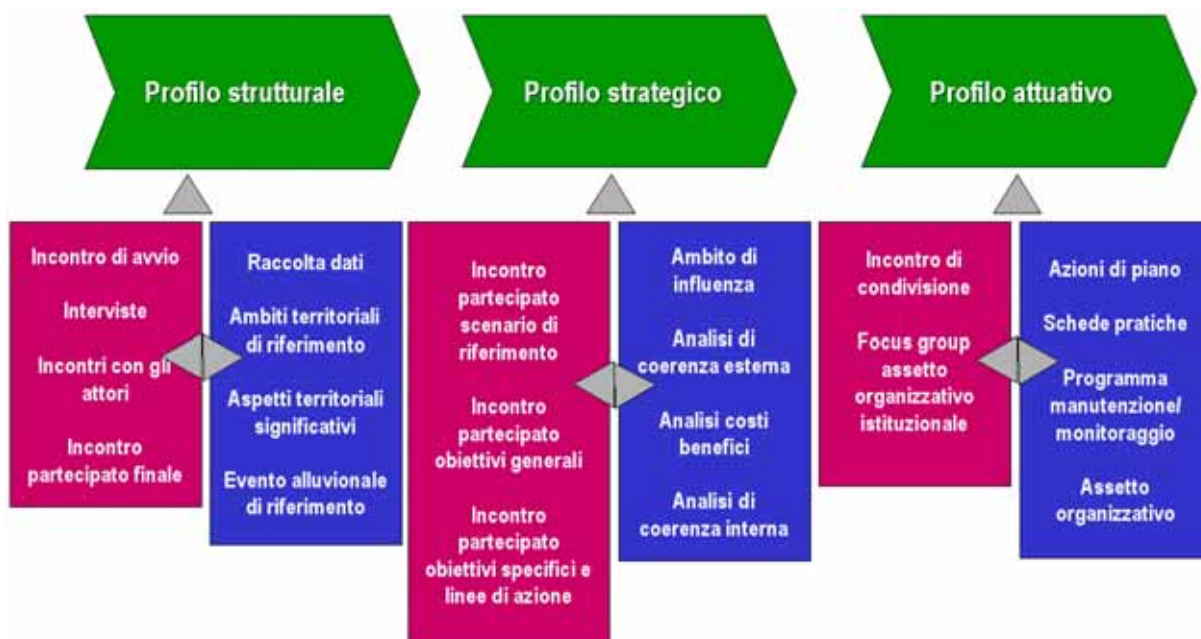


Figura 4 – Fasi del processo di Piano